

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

venerdì 28 gennaio 2016 • ANNO CLV N° 21 • NUOVA SERIE • € 1,50*

*A SOLA COPERTURA € 1,50

L'INCONTRO Il patriarca siriano racconta delle persecuzioni e delle uccisioni di chi professa la fede

La colpa di essere Cristiano in Medio Oriente

Di **DIEGO SCARPITTI**

NAPOLI. «La persecuzione dei cristiani non è un fatto che appartiene al passato, agli albori del cristianesimo. È una triste realtà dei nostri giorni. Anzi ci sono più martiri oggi che nei primi tempi della Chiesa». Papa Francesco ricorda come sia impegnativo poter professare la propria fede nel mondo, anche a prezzo della vita. Da quasi cinque anni in Siria è in atto un sanguinoso conflitto, che non trova fine e che ha ridotto la popolazione allo stremo. Nell'indifferenza generale si sta perpetrando un genocidio dei Cristiani. Per non dimenticare, sensibilizzare l'opinione pubblica e provare ad arginare una cruenta persecuzione sofferta dai fratelli nella fede in Medio Oriente, il convegno organizzato dall'Istituto Salesiano in collaborazione con la Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre e Alleanza Cattolica, con il patrocinio morale dell'Arcidiocesi di Napoli. Nell'Auditorium Salvo D'Acquisto sono intervenuti all'incontro ecumenico Alfredo Mantovano e il

patriarca siro-cattolico Ignace Youssif III Younan (nella foto con il procuratore Airoma), dopo i saluti del direttore don Angelo Santorsola e l'introduzione del Procuratore aggiunto della Repubblica, Domenico Airoma. Un crocifisso senza testa rende appieno l'immagine della drammatica condizione attuale. Statistiche impietose documentano numeri dolorosi. Fino al 2000 ammontano a 70 milioni i Cristiani uccisi, 45 solo soltanto nel XX secolo, dei quali 30 dai regimi comunisti. «Quella dei Cristiani è la confessione religiosa più perseguitata al mondo e al tempo stesso quella di cui i media parlano di meno. Risulta difficile operare stime. Potenzialmente siamo intorno ai 150mila Cristiani uccisi ogni anno» dichiara Mantovano, presidente di Acs Italia, impegnato a sostenere la Chiesa con particolare attenzione laddove è osteggiata. Aiuto alla Chiesa che Soffre, nata nel 1947, per volere del monaco olandese padre Werenfried van Straaten, realizza 5.500 progetti umanitari e pastorali l'anno in oltre 150 Paesi nel mondo.

Sostegno concreto a difesa della fede cattolica, bersaglio dei terroristi islamisti. Avanzano minacciose le bandiere nere dell'Isis, dove la fede è nata e rischia purtroppo di estinguersi: la presenza dei Cristiani si è ridotta di un quarto. «Occorre parlarne a gran voce e urgono interventi mirati» avverte l'ex parlamentare, «poiché il confine dell'intolleranza, superato, si trasforma in discriminazione fino a deflagrare come persecuzione. Il passo non è affatto lungo».

Prova a stemperare la tensione internazionale Sua Beatitudine Younan. «Mi dispiace di non poter parlare in napoletano» esordisce il patriarca, che illustra la condizione in cui versa la comunità siriana. «Attraversiamo una via Crucis in Iraq e in Siria con ripercussioni nell'intero Medio Oriente». Da qui la fuga di massa per salvare vita e fede. «Siamo incapaci di convincere la nostra gioventù a rimanere nella terra dei nostri antenati. Come possiamo testimoniare il nostro credo, quando c'è il coltello che pende sul nostro collo?». Inascoltato il grido



di dolore che giunge dalla pianura di Ninive e da Deir Ezzor. Lontana e distratta la "famiglia delle Nazioni": «Non abbiamo ricevuto vera solidarietà dall'Occidente: Stati Uniti, Unione Europea, Gran Bretagna e Francia latitano».

Il patriarca siro-cattolico lancia un appello a non rimanere impassibili dinanzi ad atroci aberrazioni nel terzo millennio. «Siamo abbandonati e traditi, servono interventi seri, in quanto l'instabilità geopolitica ha condotto al caos, nemico pubblico delle minoranze». Chiede attenzione al sistema dell'informazione. «C'è

stata una manipolazione dei mass media in Europa e una lettura falsa degli avvenimenti in Siria». La Storia non sembra essere magistra vitae. «Ciò che avvenne cento anni fa con il genocidio degli Armeni, si ripete oggi in Siria e Iraq. I Cristiani sono in pericolo di sparire». Conclusioni affidate al procuratore Airoma. «Bisogna riparare i danni nel più breve tempo possibile, squarciare la cortina di ferro del silenzio imbarazzante dei mass media e riacquistare il coraggio di professare la fede pubblicamente». In pericolo la libertà e la civiltà del pianeta. Prima che sia troppo tardi.